

BOLOGNA SETTE

prova gratis la versione digitale



Per aderire scrivi una email a promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

Economia e pace, un'alleanza sempre possibile

a pagina 2

Incontro Consigli Affari Economici Parrocchiali

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Unità e guerra fra cristiani buon seme e zizzania

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ci ha fatto assaporare la gioia dei fratelli che si trovano insieme e, contemporaneamente, lo strazio per i fedeli, già appartenenti alla stessa Chiesa, che si fanno guerra. Come è possibile? Il Vangelo non è forse annuncio di pace? Molti invocano l'intervento di un potere forte che distrugga l'aggressore e faccia crescere solo una parte. Sono esattamente i ragionamenti dei servi della parabola che vanno dal padrone a chiedere: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania? ... Vuoi che andiamo a raccoglierla?» (Mt 13, 27, 28). Certamente il Vangelo è buon seme di unità, la guerra è seminata dal nemico; ma c'è il rischio che, pensando che la zizzania siano gli altri, si sradichi anche la pianta buona. Il comando del Padrone è di lasciare che «l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura» (30). Perché nella storia bene e male sono intrecciati dentro di noi e solo convertendoci radicalmente al Vangelo possiamo riconoscere anche nell'altro un fratello con cui fare pace e sperimentare fin da ora quell'unità che è più forte di ogni divisione.

Stefano Ottani

Nelle due Giornate: sabato il pellegrinaggio a San Luca guidato dal cardinale; domenica in Cattedrale la Messa per la festa della Presentazione di Gesù al Tempio. Le cifre del Sav di Bologna e le parole di suor Cavazza

DI CHIARA UNGUENDOLI

Domenica 2 febbraio, come sempre nella prima Domenica di quel mese, si celebra la Giornata nazionale per la Vita. Sabato 1 febbraio si terrà il tradizionale Pellegrinaggio per la Vita al Santuario della Beata Vergine di San Luca, guidato dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Partenza alle 15 dal Meloncello; all'arrivo, verso le 16, Messa del Cardinale nel Santuario. Tra i diversi Servizi accoglienza alla Vita della nostra diocesi, il più «antico» e più attivo è quello di Bologna, che continua la sua opera a servizio delle donne in gravidanza e delle famiglie. «Nel corso dell'anno 2024, i volontari attivi sono stati 56, mentre i soci ammontano a 55 - spiega Maria Elena Zacchia, responsabile del Servizio socio-educativo - mentre il personale qualificato dipendente è rimasto di 6 operatrici professionali». Alcuni numeri spiegano l'intensa attività del Sav: «Nello scorso anno il nostro Centro d'ascolto ha svolto 230 colloqui in presenza dall'operatrice psicoterapeuta, più 133 colloqui da remoto - elenca Zacchia -. Quindici sono stati i casi seguiti con rischio di aborto, e tutti hanno comportato il salvataggio del bambino. Venti sono stati i progetti Aiuto Vita (adozioni prenatali a distanza) per 18 donne madri e 2 i Regali nascita, contributo economico più ridotto per le gestanti che tornano a chiedere aiuto al Sav ma hanno già avuto un aiuto. Trecentoundici sono stati gli appuntamenti al Servizio guardaroba concessi alle famiglie assistite; 43 i corredi per nascituri. Inoltre, il Sav partecipa al Fondo di aiuto europeo agli indigenti Fead, "Povertà alimentare": nel 2024 abbiamo dato assistenza a 63 famiglie per un totale di 300 persone, distribuendo 735 pacchi alimentari». Per quanto riguarda l'accoglienza, «si è realizzata all'interno di 11 gruppi-appartamento - conclude Zacchia -. Sono stati ospitati 11 madri sole, 7 coppie di genitori e 34 figli, 1 ragazza neomaggiorenne. Tra le donne accolte, una era in gravidanza. Tutto questo sempre in collaborazione con i Servizi sociali, con proget-



Anziani e bambini nel centro di Bologna

Vita e consacrati, gioia di una scelta

ti mirati al reinserimento sociale dei nuclei familiari». Da parte sua la presidente del Sav, Cristina Gandolfi, sottolinea un ulteriore elemento: «Nel 2024 abbiamo ritenuto di dover maggiormente intervenire a supporto dei bambini più grandi, cioè quelli in età scolare, nei quali abbiamo constatato un aumento delle difficoltà di apprendimento. Questo non solo per gli stranieri che fanno fatica a comprendere la lingua italiana, ma anche dove presenti disturbi specifici di apprendimento». «La difficoltà di apprendimento, abbiamo notato, comporta anche una maggiore tendenza all'isolamento sociale e maggiori difficoltà d'integrazione - prosegue -. In presenza di questi problemi, ma anche di spettro dell'autismo o disabilità varie, stiamo lavorando ad un progetto per destinare risorse a un supporto specifico con professionisti specializzati». Domenica 2 febbraio sarà anche la Giornata per la Vita consacrata, in occasione della festa della Presentazione di Gesù al Tempio: alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Zuppi celebrerà la Messa. La celebrazione sarà preceduta da un'altra che si terrà nella sede della comunità delle Serve di Maria di Galeazza, a Galeazza Pepoli martedì 28 alle 10, presieduta dal vicario episcopale per la Carità, don Massimo Ruggiano: «Questo - spiega suor Chiara Cavazza, direttrice dell'Ufficio diocesano per la Vita consacrata - allo scopo di festeggiare insieme alle sorelle più anziane». «Poco dopo la sua elezione - ricorda sempre suor Cavazza - papa Francesco scrisse una bellissima lettera ai consacrati e alle consacrate dal titolo "Rallegratevi". In essa esortava tutte e tutti ad "abbracciare il futuro con speranza". Questo invito continua ad essere valido e a farsi sempre più forte all'inizio di questo Anno giubilare che vede coinvolta anche la Vita consacrata. Domenica desideriamo ritrovarci insieme a tutta la Chiesa di Bologna per ringraziare il Signore del dono della consacrazione e per continuare a guardare al futuro insieme, animate dalla speranza che il Vangelo continua ad essere ispirazione di vita buona e bella».

La Settimana per l'Unità dei cristiani si è svolta nei giorni scorsi la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani, che quest'anno ha avuto come tema «Credi tu questo?» (Gv 11,26). Venerdì scorso nella Basilica di San Paolo Maggiore l'arcivescovo Matteo Zuppi ha presieduto i Vespri ecumenici a conclusione della Settimana. Si è trattato di una meditazione sull'insegnamento di san Paolo, l'Apostolo delle Genti, sulla sua esperienza della misericordia del Padre, della redenzione di Cristo e della consolazione dello Spirito, tramite la lettura e dei Cantici tratti dalle sue opere. L'omelia è stata tenuta da Suor Elena Gozzi, delle Francescane Alcantarine. Nei giorni precedenti si erano tenuti altri appuntamenti, di cui diamo conto all'interno del giornale e nel prossimo numero.

La Settimana per l'Unità dei cristiani

Si è svolta nei giorni scorsi la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani, che quest'anno ha avuto come tema «Credi tu questo?» (Gv 11,26). Venerdì scorso nella Basilica di San Paolo Maggiore l'arcivescovo Matteo Zuppi ha presieduto i Vespri ecumenici a conclusione della Settimana. Si è trattato di una meditazione sull'insegnamento di san Paolo, l'Apostolo delle Genti, sulla sua esperienza della misericordia del Padre, della redenzione di Cristo e della consolazione dello Spirito, tramite la lettura e dei Cantici tratti dalle sue opere. L'omelia è stata tenuta da Suor Elena Gozzi, delle Francescane Alcantarine. Nei giorni precedenti si erano tenuti altri appuntamenti, di cui diamo conto all'interno del giornale e nel prossimo numero.



Il Vespri in San Paolo Maggiore

IL FONDO

Investire in un'economia di pace e sviluppo

Le nostre relazioni umane, in famiglia, in comunità e in società, sono intessute, costruite, curate, e quando serve riparate, dalla capacità di saper comunicare con parole piene di senso. Proprio perché il senso abita dentro la parola. Lo abbiamo vissuto con intensità ieri al Giubileo del mondo della comunicazione, nell'incontro con il Papa e i giornalisti giunti da Bologna, da tutta Italia e da ogni Paese, dove si è approfondito il compito di comunicare oggi la speranza con i fatti e le parole. Ciò coinvolge sempre un progetto comunitario, disarmando il linguaggio aggressivo e competitivo. Su tutto questo si rifletterà venerdì 31 al Veritatis splendor alla XX edizione del convegno regionale dei giornalisti promosso dall'Ufficio Comunicazioni sociali diocesano e Ceer. Leggere i segni dei tempi aiuta a vivere e a capire ciò che sta accadendo qui e nel mondo. Le varie guerre in corso e le tensioni geopolitiche evidenziano anche a livello locale la necessità di gesti di pace e di cura delle relazioni. Così è stato dopo i fatti violenti in centro a Bologna con l'assalto alla Sinagoga, ribadendo che non c'è giustificazione a nessuna violenza e condannando l'antisemitismo. La visita del Cardinal Zuppi alla Sinagoga nei giorni successivi e la dichiarazione congiunta con De Paz, presidente della Comunità ebraica di Bologna, in occasione della XXXVI Giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei, evidenziano un legame di profonda amicizia e rispetto reciproco. Con l'invito a pregare e a lavorare per la fine dei conflitti nel mondo, affinché la speranza possa prevalere sull'odio e vi sia un futuro di pace e giustizia per il popolo israeliano e quello palestinese. Tutti possiamo fare qualcosa per la pace, non è solo questione dei potenti della terra. Un'alleanza è possibile pure con il mondo dell'economia, come è emerso nel recente incontro ai Martedì di San Domenico fra l'Arcivescovo, il Governatore della Banca d'Italia e altri. Si è chiesto al mondo economico e a quello della finanza di non investire nella produzione delle armi ma in un'economia di pace, di cooperare per lo sviluppo sostenibile e di vincere le disuguaglianze. Infatti oltre 700 milioni di persone nel mondo soffrono per la carenza di acqua e 250 milioni di bambini e ragazzi tra i 6 e 18 anni sono esclusi dall'istruzione. Nella frammentazione di oggi educare alla vita, al rispetto dell'altro, alla convivenza pacifica, alla democrazia e ad un'Europa dei popoli e dei legami, è un compito da svolgere ogni giorno.

Alessandro Rondoni

Pellegrini al Giubileo della comunicazione

L'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali partecipa al Giubileo della Comunicazione che è iniziato venerdì scorso a Roma e in Vaticano e che si conclude oggi. Ieri, oltre cinquanta comunicatori, giornalisti, operatori delle varie testate e realtà bolognesi hanno partecipato, insieme a quelli dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali, all'incontro con il Papa nell'Aula Paolo VI e hanno poi attraversato la Porta



I pellegrini bolognesi a Roma

Santa della Basilica di San Pietro. In mattinata avevano partecipato anche all'incontro culturale «In dialogo con Maria Ressa e Colum McCann», moderato

dal giornalista Mario Calabresi e hanno assistito all'esibizione musicale del violinista Uto Ughi. Nel pomeriggio hanno seguito uno dei «Dialoghi con la

città», meeting di carattere culturale e spirituale che si sono svolti contemporaneamente in vari luoghi di Roma, nella Basilica di Santa Maria in Trastevere dove sul tema «Comunicare speranza e pace», a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Cei, sono intervenuti il cardinale Matteo Zuppi e il giornalista Ferruccio De Bortoli. Il pellegrinaggio di ieri è stato realizzato con l'organizzazione tecnica di Petroniana Viaggi.

OGGI

Domenica della Parola e Giornata Seminario

Oggi si celebrano, nella stessa giornata, la Domenica della Parola e la Giornata del Seminario Arcivescovile. Alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel corso della quale conferirà il ministero dell'Accolitato a Samuele Bonora e quello del Lettorato a Gabriele Craboledda, alunni del Seminario Regionale di Bologna. Conferirà poi il ministero permanente del Lettorato a: Graziella Baldo, Lucia Baldo e Claudia De Gennaro, della parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo; Elisa Bragaglia, della parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo; Alberta Cotti, della parrocchia di Quarto Inferiore; Isabella Guidi, Laura Tomasini e Claudia Zerri

della parrocchia di San Luca Evangelista; Roberta Lolli, della parrocchia di Villanova; Luca Maini, della parrocchia di San Giacomo fuori le Mura; Nicoletta Marzocchi e Carla Zotti della parrocchia di Santa Rita; Orlando Monachini, della parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa; Daniela Nanetti, della parrocchia di Sant'Antonio di Savena; Ilaria Riccardi e Caterina Tizzano, della parrocchia di Santa Maria della Carità; Maria Grazia Rizzi, della parrocchia di Cristo Re; Fabrizio Romani, della parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova; Michela Sbordone, della parrocchia di San Venanzio di Galliera. Verrà conferito il ministero del Lettorato anche ai seguenti Candidati al Diaconato: Alessandro Bizzarri, della parrocchia di Santa Rita; Davide Bottazzi, della parrocchia dei Santi Monica e Agostino; Roberto Cornacchini, della parrocchia di Sant'Antonio da Padova a La Dozza; Andrea Marchi, della parrocchia di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni. Sempre oggi, dalle 11 alle 17 nella chiesa di San Donato (via Zuaboni, 10), lettura continua del libro della Genesi con commenti delle tradizioni ebraica e cristiana, a cura della Piccola Famiglia dell'Annunziata e dalle Suore Francescane Alcantarine.

Alle 17.30 in Cattedrale Zuppi celebrerà la Messa e conferirà il ministero dell'Accolitato e del Lettorato a due seminaristi e il Lettorato a 23 laici

Zuppi: «Cantare in coro ci aiuta ad amare Dio e il prossimo»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia di Zuppi nella Messa domenica 19 a San Giovanni Battista di Casalecchio. Testo integrale su www.chiesadi-bologna.it

Oggi ringraziamo del dono di un coro, che ci aiuta a capirci perché insieme. E sappiamo come la musica ci aiuta a quel di più che è proprio il cuore. È vero: chi canta prega due volte, perché prega lui ma anche il prossimo che canta con lui, per quel di più che è la melodia che tocca e unisce le corde profonde del cuore, perché esprime quello che noi stessi facciamo fatica a comprendere e ci aiuta a metterci davanti a Dio. Sant'Agostino

dice: «Cantare amantis est», «Cantare è proprio di chi ama». Fonte del canto è l'amore. Il canto è espressione dell'amore. Papa Benedetto XVI diceva: «Cantare in coro non è solo un esercizio dell'udito esteriore e della voce; è anche un'educazione dell'udito interiore, l'udito del cuore, un esercizio e un'educazione alla vita e alla pace. Cantare insieme, in coro, e tutti i cori insieme, esige attenzione all'altro, attenzione al compositore, attenzione al maestro, attenzione a questa totalità che chiamiamo musica e cultura e, in tal modo, cantare in coro è un'educazione alla vita, un'educazione alla pace, un camminare insieme». Matteo Zuppi, arcivescovo



L'incontro con Frisina (foto G. Valentino)

Frisina, musica per evangelizzare

Sabato 18 nella chiesa di San Giovanni Battista a Casalecchio si è tenuto l'incontro «Cantori della speranza» tra i cori della diocesi e monsignor Marco Frisina, celebre compositore e direttore, che la sera ha diretto un concerto di musica sacra per coro e orchestra. Domenica 19 si è svolta in mattinata la Messa con la presenza del cardinale Matteo Zuppi. «Già da diversi anni – ha affermato don Francesco Vecchi, direttore del coro della Cattedrale – abbiamo attivato un Laboratorio corale in diocesi con appuntamento mensile. L'anno scorso abbiamo fatto un convegno sul padre camiliano e compositore Giovanni Maria Rossi. Grazie all'iniziativa della parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio, abbiamo potuto incontrare monsignor Frisina, compositore che ha dato un repertorio italiano di canti che si sono poi diffusi in Italia e all'estero.

La cosa più interessante è stato ascoltare da lui i principi che ci devono guidare in un buon canto liturgico, grazie alla forza che ha la musica di unire i cuori. E molto bello è stato il concerto, perché la musica dal vivo è tutt'altra cosa, crea emozioni che non sono altrimenti fruibili». «Nel 2017 ci fu una grande occasione per la visita di papa Francesco a Bologna – prosegue -: la Messa allo Stadio con un coro di 400 persone. Da questo evento nacque il desiderio di trovarsi per cantare in coro e di formarsi. Quest'anno abbiamo differenziato l'offerta: c'è un appuntamento mensile che serve per approfondire la formazione, con corsi di gregoriano, organo e chitarra per la liturgia, canto solistico, vocalità e repertori». «Invito a consultare la pagina del coro diocesano sul sito della Diocesi, nella parte dell'Ufficio liturgico – conclude don Vecchi -. Qui ci si può anche iscrivere alla

Newsletter per rimanere aggiornati». «C'era il desiderio di realizzare un evento, – afferma monsignor Roberto Macchiantelli, parroco a San Giovanni Battista di Casalecchio – quindi abbiamo pensato a monsignor Frisina. Ha dato la sua disponibilità già qualche mese fa, pian piano abbiamo costruito questa giornata insieme all'Ufficio Liturgico e a don Vecchi». «Per il Giubileo della Speranza era doveroso fare questo richiamo – prosegue -. È bello pensare che il Giubileo sia necessario per vivere e crescere nella Speranza, ma ci devono essere anche il canto e l'arte». «La musica è uno strumento fortissimo di evangelizzazione. – conclude monsignor Frisina – Tocca direttamente il cuore. La musica può essere goduta proprio come realtà e diventa uno strumento di comunicazione perfetto, soprattutto quando è al servizio della fede».

Il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta insieme al cardinale Matteo Zuppi e all'economista Annamaria Tarantola sono intervenuti ad un incontro del Centro San Domenico

Economia & pace

Zuppi: «Senza pace non c'è vero benessere. Talvolta dimentichiamo questo legame, perché esistono interessi che spingono verso la guerra»

DI ANDREA CANIATO

Il numero delle guerre, che era diminuito dopo la caduta del Muro di Berlino, è tornato a crescere, raggiungendo nel 2023 il valore massimo dal secondo conflitto mondiale. È uno dei preoccupanti elementi che sono emersi dall'incontro a cui hanno partecipato il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta insieme al cardinale Matteo Zuppi e all'economista Annamaria Tarantola, sul tema «Economia e pace: un'alleanza possibile», organizzato al Centro San Domenico con la Fondazione Centesimus annus pro Pontifice. La globalizzazione, si è detto, ha portato una maggiore integrazione tra Paesi, opportunità di progresso economico e sociale in molte regioni del mondo: ma ha anche mostrato limiti evidenti. Il sistema non è riuscito a rispondere appieno alle aspettative e ai bisogni della popolazione mondiale, generando tensioni geopolitiche. «L'economia sembra essersi globalizzata, senza una coscienza globale – spiega Panetta -. È necessario rilanciare l'integrazione economica e la cooperazione internazionale, correggendone i difetti con politiche che promuovono uno sviluppo sostenibile e inclusivo, capace di coniugare la crescita con il superamento della povertà, con la giustizia sociale, con la difesa dell'ambiente. La pace e la prosperità sono legate da un vincolo profondo». La pace non è solo l'assenza di conflitti, ma la creazione di condizioni che consentano a ogni individuo di vivere una vita dignitosa, libera dalla paura e dalla povertà. Allo stesso tempo, una prosperità che

non genera benessere diffuso è effimera e rischia di generare conflitti e instabilità. Tarantola è protagonista dei Dialoghi in cui i board di grandi Banche si mettono discussione per una finanza che sia sempre di più strumento di inclusione, di riduzione delle disuguaglianze e delle nuove povertà e invoca nuovi sistemi di misurazione del benessere che possano leggere più in profondità, rispetto a quanto fa il Pil, il benessere diffuso di una nazione. «La pace non è l'assenza del conflitto – spiega – ma è una situazione in cui si riesce a perseguire il progresso e il benessere di vita ed economico. Siamo di fronte ad un cambio del modello economico, che deve essere un modello inclusivo, equo e giusto. C'è molto da fare, il ruolo che le

Panetta:
«Rilanciare integrazione e cooperazione internazionale»

banche possono svolgere è veramente fondamentale. Le banche finanziano, possono non finanziare la produzione e il commercio delle armi, ma tutto ciò che serve ad

avere un'economia a misura d'uomo». Nella riflessione comune è emerso come la guerra certo contribuisca al rapido arricchimento di pochi, ma in prospettiva generi solo impoverimento diffuso. A fronte della cosiddetta «economia di guerra», il cardinale Zuppi ha insistito sulla necessità di stabilire una economia di pace. «La ricchezza nella mitologia greca è spesso vista come il figlio ribelle della pace – afferma -. Questo ci ricorda che senza pace non c'è vero benessere. Tuttavia talvolta dimentichiamo questo legame, anche perché esistono interessi che spingono verso la guerra, spesso al di là della sua stessa logica, oscurando il benessere collettivo».



Un momento dell'incontro nel Salone Bolognini (foto A. Caniato)

Incontro con il vescovo Ricchiuti

«Rimetti a noi i nostri debiti: concedici la tua pace: passi di conversione per orizzonti di dialogo e il superamento delle ingiustizie, in sintonia con il messaggio di papa Francesco che invita continuamente i cristiani a promuovere una cultura della pace. Nell'incontro di domenica verrà esaminato il Messaggio di papa Francesco del 1° gennaio. Partendo da esso e dall'evento del Giubileo, insieme si vedrà come impegnarsi per un mondo più giusto e pacifico tramite il potere della misericordia e della speranza, nel contesto attuale della società italiana e internazionale.

periferiche. Spesso sottolinea che la pace non è solo l'assenza di conflitto, ma richiede la costruzione di ponti di dialogo e il superamento delle ingiustizie, in sintonia con il messaggio di papa Francesco che invita continuamente i cristiani a promuovere una cultura della pace. Nell'incontro di domenica verrà esaminato il Messaggio di papa Francesco del 1° gennaio. Partendo da esso e dall'evento del Giubileo, insieme si vedrà come impegnarsi per un mondo più giusto e pacifico tramite il potere della misericordia e della speranza, nel contesto attuale della società italiana e internazionale.

ORTODOSSI

Enrico Morini e il vescovo Dionysios



La speranza, centro del pellegrinaggio

La speranza, tema dell'anno giubilare della Chiesa cattolica, è stata al centro delle riflessioni del vescovo greco ortodosso, padre Dionysios Papabasilieou, durante un incontro svoltosi sabato scorso alla parrocchia della Dozza col patrocinio dell'Associazione Icona e delle Famiglie della Visitazione. È intervenuto anche Enrico Morini, già docente di Storia del Cristianesimo e delle Chiese all'Università di Bologna e Consulatore del Dicastero pontificio per le Chiese orientali. Nella Chiesa ortodossa non esiste il Giubileo ordinario ogni 25 anni, perché ogni anno è «un anno di grazia del Signore» (Is 61,2 citato in Lc 4,19, cioè il Vangelo di oggi). L'inizio dell'Anno liturgico per gli ortodossi è l'1 settembre e coincide con il grande ringraziamento per la festa del Creato e del raccolto. Il pellegrinaggio, oggi facilitato da mezzi di trasporto veloci e sicuri, era anticamente un'autentica impresa, che cristiani particolarmente zelanti compivano mettendo a rischio la propria vita e iniziando un viaggio pericoloso e ignoto che poteva anche risultare senza ritorno. La meta del pellegrinaggio era praticamente soltanto la Terra Santa e per raggiungerla il pellegrino investiva tempo e denaro in un'avventura che segnava per sempre la sua vita di credente. Ma l'aspetto più importante era la dimensione ecclesiale del pellegrinaggio, che nasceva e ritornava nella sede della comunità cristiana, la quale riconosceva il valore della decisione del viaggio e del suo esito, assegnando al pellegrino felicemente ritornato un titolo ed un posto particolare durante l'assemblea liturgica. Il desiderio del pellegrinaggio era fondato sull'attesa della risurrezione dei morti, come recitiamo nel Simbolo della fede niceno-costantinopolitano: «Aspettiamo (in greco "prosdokomen") la risurrezione dei morti». L'attesa esprime una speranza fondata sulla fede nella prima venuta salvifica di Cristo e alimentata dal desiderio della sua seconda venuta (in greco «parusia»): «Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà, attendendo ("prosdokóntas") e affrettando la venuta ("parousian") del giorno di Dio, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno! E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo ("prosdokomen") nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia» (2Pt 3,11-13). Il pellegrinaggio esprime la conversione continua del battezzato che alimenta nella Messa la sua speranza fondata sulla certezza di fede di essere stato già amato da Dio e salvato da Cristo. L'Eucaristia mette i fedeli a contatto con l'«eros» divino che infiamma le loro anime e le loro persone divinizzandole. Numerosi altri riferimenti biblici, patristici, liturgici hanno fatto percepire quanto sarebbe bello ritrovare l'unità con la Chiesa ortodossa e respirare, come amava dire san Giovanni Paolo II, «a due polmoni».

Giuseppe Scimé, Famiglie della Visitazione

La «Galaverna» sulla Mater Dei

Oltre tremila persone hanno partecipato alla camminata ludico sportiva «Galaverna 2025», nelle colline bolognesi sopra Pianoro. Centocinquanta volontari della Pro-Loco Pianoro Avis, 4 punti di ristoro, 57 gruppi podistici ed associazioni provenienti da tutta l'Emilia-Romagna hanno animato un evento che si ripete dal 1973. Da qualche anno gli organizzatori hanno chiesto di poter celebrare la Messa prima dell'inizio della gara, che si svolge di domenica mattina. Quest'anno la celebrazione eucaristica è stata officiata da don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello sport, turismo e tempo libero. «Dio colma ogni nostro vuoto – ha detto don Massimo agli atleti -. Oggi nel Vangelo delle nozze di Cana, Maria dice a Gesù che manca il vino, come se nessuno se ne fosse veramente accor-



La Messa celebrata da don Vacchetti

to. Avevano l'acqua e non il vino. Noi spesso ci accontentiamo dell'acqua, ossia il minimo necessario per sopravvivere. Invece dobbiamo tendere all'infinito, ossia quello che dà veramente sapore alla nostra vita. Abbiamo bisogno di Dio, dell'Eterno, dell'Amore. Non vivete di sola acqua perché altrimenti la vita è insipida, infondata e senza sapore. Dio è l'unico che può colmare questo vuoto di ogni essere

umano, in qualsiasi parte del mondo». Al termine della Messa gli atleti ed i semplici camminatori si sono posizionati davanti ai nastri di partenza di viale della Resistenza, dove, al suonare delle sirene delle ambulanze, sono partiti per i quattro percorsi previsti. Molti di questi sentieri sono gli stessi della Via Mater Dei, il cammino escursionistico della Diocesi che conduce ai santuari mariani, da Bologna a Riola, lungo 150 km percorribili in 6/7 giorni di trekking. «La Galaverna di Pianoro è stupenda ha detto don Giulio Gallerani, moderatore della Zona pastorale 50 -. È bellissimo infatti camminare sui sentieri della Mater Dei in compagnia di Gesù, Maria e Giuseppe. Come ha fatto la Mamma di Gesù quando è andata a trovare la cugina Elisabetta, da Nazareth in Galilea ad Ain-Karim in Giudea, percorso anch'esso lungo 150 km». (G.P.)



Il filosofo Telmo Pievani

Gli incontri ideati e curati da Francesca Florimbii si terranno alla Cantina Bentivoglio alle 18.30

Riprendono gli «Aperitivi filologici» Il 5 febbraio apre Telmo Pievani

Riprendono gli «Aperitivi filologici», incontri ideati e curati da Francesca Florimbii (docente di Filologia della Letteratura italiana all'Alma Mater Studiorum), dedicati all'uso appropriato della parola, con intellettuali, artisti e professionisti, in un contesto familiare e conviviale. Con questa quarta edizione, dal titolo «Le parole del presente», vengono proposti cinque incontri, da febbraio a giugno, secondo il seguente calendario. Il 5 febbraio, il filosofo Telmo Pievani, sulla parola «possibilità»; il 5 marzo, il musicista Enrico Melozzi, sulla parola «reattività». Sarà quindi la volta della scrittrice e insegnante Viola Ardone, che il

16 aprile discuterà della parola «felicità». Il 27 maggio sarà presente l'architetto Mario Cucinella che rifletterà sulla parola «empatia». Chiuderà il ciclo, il 12 giugno, il giornalista Giorgio Zanchini con considerazioni sulla parola «indecisione». Gli incontri avranno luogo alla Cantina Bentivoglio, in via Mascarella 4/B, alle ore 18.30. L'ingresso è gratuito, con prenotazione obbligatoria tramite ritiro dell'invito per ciascuna serata, dalle 17 alle 19, alla Cantina Bentivoglio: rispettivamente, il 29 gennaio (per il 5 febbraio), il 26 febbraio (per il 5 marzo), il 9 aprile (per il 16), il 20 maggio (per il 27) e il 5 giugno (per il 12).



Festa di san Tommaso d'Aquino

Martedì 28 gennaio alle 18.30, docenti, studenti e personale non docente della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna sono invitati, in occasione della festa di san Tommaso d'Aquino, patrono della Fter, alla celebrazione eucaristica nella Basilica di San Domenico (Piazza San Domenico, 13), presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, Gran Cancelliere della Fter. Dopo la celebrazione, il Cardinale consegnerà agli studenti i diplomi dei relativi titoli di studio conseguiti nell'anno 2024.

Per il Giorno della Memoria

Domani 27 gennaio, in occasione del Giorno della Memoria, alle 12.15 presso la Sinagoga si terrà una cerimonia per ricordare gli ebrei bolognesi che sono stati deportati nei lager, con la partecipazione del cardinale Zuppi. Martedì 28, sempre nell'ambito del Giorno della Memoria, alle 10 nella Sala della guardia della Prefettura si terrà la cerimonia di consegna delle medaglie d'onore del Presidente della Repubblica agli Italiani deportati nei lager nazisti. Parteciperà il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani.



Il 70° della rivista «Il Regno»

In occasione dell'avvio del 70° della rivista di studi religiosi e culturali «Il Regno», papa Francesco ha inviato una lettera augurale il 1° gennaio 2025. Nella lettera, il Pontefice definisce la rivista «voce autorevole del Concilio e del post-Concilio in Italia». Anche l'arcivescovo e presidente della Cei cardinale Matteo Zuppi, ha fatto pervenire alla redazione e al suo direttore un analogo messaggio. Per Zuppi «Il Regno» ha dato e continua a dare un contributo fondamentale alla vita della Chiesa italiana.

Sabato 18 al Corpus Domini l'incontro diocesano dei Consigli affari economici parrocchiali con la presentazione del «Rendiconto di missione»

L'incontro dei Cpae in cui, dopo il messaggio dell'arcivescovo sono intervenuti il vicario generale, l'economista e il vice-economista



Alcuni partecipanti all'incontro

Zuppi: «Partecipazione, trasparenza e audacia»

Pubblichiamo uno stralcio del Messaggio inviato dall'arcivescovo all'incontro dei Consigli parrocchiali per gli Affari economici della diocesi. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Sappiamo quanto gli aspetti pratici siano importanti e come affrontarli con competenza e disinteresse permette alla Chiesa di essere se stessa, di non farsi condizionare, di essere a servizio, di programmare cose nuove, di offrire le risposte necessarie a chi non ha nessuno che si prende cura di lui, di garantire la cura e la crescita di opere per aiutare i più piccoli e indifesi. Sappiamo anche come dobbiamo essere credibili e anche esempio di una buona amministrazione, previdente e generosa (i due aspetti possono andare assieme!) anche per realizzare sogni che hanno bisogno di concretezza, audacia e solidarietà. Oggi si presenta il primo Rendiconto di missione delle nostre attività. Nel Rendiconto si capisce quante cose la Diocesi, quindi tutti noi, facciamo e anche quanto possiamo fare, sempre ricordando che in realtà abbiamo solo cinque pani e due pesci e che questi saranno nostri se li pensiamo per condividere il pane della terra, come ricordava il cardinale Lercaro, facendone quindi buon uso. Comunicarlo non è assolutamente per vanto. Sappiamo come possiamo e dobbiamo fare di più, ma dividerlo significa ringraziare di tanta solidarietà e mostrare che è possibile dare risposte. Avolte, come per l'Otto per mille, rischiamo di pensare che tutto sia dovuto. Nelle realtà più piccole capiamo meglio come senza impegno non si riesce ad andare avanti. Preoccuparsi di lasciare risorse sufficienti è il modo previdente per guardare al futuro. Dobbiamo sollevare i nostri sacerdoti da tante incombenze che li preoccupano, ma allo stesso tempo non dobbiamo mai fare mancare lo spirito di comunione nelle scelte e nel discernimento di queste. Non abbiamo timore, anzi, di prendere, come raccomandato dal Sinodo, iniziative in materia di «safeguarding» per l'amministrazione delle finanze e dei beni temporali, di crescere nella cultura della trasparenza, del rendiconto e della valutazione. Questo incontro si inserisce nel nostro cammino sinodale, dove saremo chiamati a decidere alcune indicazioni per tutta la Chiesa in Italia. Nello Strumento di lavoro si chiede proprio di (64.10) «Favorire e promuovere la conoscenza e l'utilizzo dei "bilanci di missione" nelle Diocesi e nelle parrocchie, e favorire trasparenza, corresponsabilità e sostenibilità della gestione economica». Poi, elaborare un piano strategico di utilizzo del patrimonio immobiliare ecclesiastico (terreni e fabbricati). Formare gli Organismi di partecipazione competenti e i parroci alla redazione di modelli di rendicontazione trasparenti e frutto di corresponsabilità. Predisporsi e comunicare il bilancio diocesano, preventivo e consuntivo, dotandolo di informazioni trasparenti, a partire dall'utilizzo dei fondi dell'8xmille. Valutare la possibilità di una certificazione esterna del bilancio diocesano. Promuovere a livello di parrocchia, di Unità pastorale e diocesana incontri formativi, confronti periodici e buone pratiche sulla sostenibilità economica, finanziaria, patrimoniale e ambientale. Chiedere a Diocesi e parrocchie e ad altri enti di redigere un inventario dei beni materiali (immobili e mobili) in vista di una valutazione sulla loro conformità ed effettiva funzionalità alla missione evangelizzatrice della Chiesa. Promuovere a livello parrocchiale e diocesano studi e confronti con modelli e buone prassi di governance, gestione, rifunzionalizzazione e rigenerazione. Pubblicizzare maggiormente il sistema Sovvenire (8xmille e offerte deducibili).

Matteo Zuppi, arcivescovo

DI LUCA TENTORI

Più di seicento persone hanno partecipato sabato scorso all'incontro diocesano dei Consigli affari economici delle parrocchie (Cpae) e dei collaboratori contabili che si è tenuto nella chiesa del Corpus Domini. Un'occasione per fare il punto sulla collaborazione tra gli organismi parrocchiali e quelli centrali. Due i temi all'ordine del giorno: una verifica sull'attività intrapresa quattro anni fa con l'introduzione di un nuovo strumento per la redazione dei bilanci parrocchiali e la presentazione del «Rendiconto di Missione 2023». All'inizio dell'incontro è stato letto il messaggio inviato dall'Arcivescovo che non è potuto essere presente di persona. «Gli aspetti economici e pratici sono importanti e da gestire con competenza – ha scritto il cardinale Zuppi – e in questo dobbiamo essere credibili. Nel Rendiconto capiamo quante cose riusciamo a fare con quei cinque pani e due pesci che condividiamo facendone buon uso. Far conoscere questi dati non è per vantarci, ma condividere e ringraziare di tanta solidarietà». Un incoraggiamento, infine, al servizio svolto nelle parrocchie dai Consigli affari economici. Monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione, ha introdotto l'incontro e ha ricordato come i Cpae sono un affiancamento del parroco ma più in generale sono il sostegno alla vita della comunità parrocchiale in materia economica e amministrativa, nella logica di una condivisione e di una corresponsabilità che si fa strada nelle comunità. «Grazie perché questa

Cpae, a servizio delle comunità

è una bella immagine di Chiesa - ha detto monsignor Silvagni rivolgendosi ai presenti a conclusione dell'incontro -. Quarant'anni fa furono istituiti i Consigli per gli affari economici e resi obbligatori dal Codice di Diritto Canonico. In 40 anni abbiamo fatto tanta strada nel renderci conto che quella intuizione è stata azzeccata e che rispondeva a una necessità strutturale della Chiesa. E ce ne stiamo rendendo conto anche per l'accelerazione di alcuni processi in questi ultimi tempi». E a proposito di cambiamenti repentini è intervenuto l'Economista diocesano Giancarlo Micheletti che ha illustrato alcune linee di tendenza in flessione sulla partecipazione e corresponsabilità, anche economica, nella vita della Chiesa e delle parrocchie. Anche per questo diventa sempre più importante una collaborazione stretta e costante tra gli Uffici diocesani, il territorio e le comunità. «Quattro anni fa - ha spiegato Micheletti - abbiamo lanciato il nuovo sistema per redigere i bilanci e raccoglierci in diocesi e oggi vogliamo

mostrare a che punto siamo di questo cammino. Siamo arrivati molto avanti e copriamo, in termini di popolazione al 79%. Dovremmo fare ancora un passo avanti. L'altro grande argomento di oggi è il Rendiconto di Missione: siamo alla prima edizione e lo riteniamo un modo per presentare i dati della diocesi completandoli con immagini ed esempi». Ad illustrare nel dettaglio il «Rendiconto di Missione» è stata Sabrina Gruppioni, vice-economista: «È un documento che prende i dati dal bilancio di esercizio della diocesi. Ad affiancare queste cifre, di per sé sintetiche e rigorose, c'è una narrazione che non è corollario ma elemento fondante per intravedere e dare visibilità a quelle che sono la vita e le azioni che compongono l'intera missione. Tutto questo rende il racconto fruibile, comprensibile e intuitivo. Abbiamo voluto dare il senso della trasparenza e della comunicazione, portando a una corresponsabilità di intenti. Questo documento che si riferisce al 2023 è stato predisposto per l'inizio dell'anno

pastorale 24-25. La presentazione di questa prima edizione è avvenuta in modo graduale con il coinvolgimento dei diversi organismi interni alla Chiesa». Le risorse disponibili nel 2023 sono state pari a 20.209.907 provenienti da Ricavi da patrimonio 65%; Contributi 8xmille - Cei - Caritas Nazionale 19%; Raccolte, contributi e donazioni 11%; Proventi da attività istituzionali 5%. Le risorse sono state indirizzate a quattro macro-ambiti: Attività Caritative 42%, Cura della Comunità 9%, Conservazione e Riqualificazione del Patrimonio 34%, Struttura 15%. Ampio spazio durante l'incontro è stato lasciato alle domande e agli interventi dei presenti che hanno potuto confrontarsi, informarsi su varie tematiche e fare presenti alcune difficoltà ringraziando per il lavoro e il supporto offerto dagli Uffici diocesani. L'auspicio dell'Economato è che il ritorno puntuale dei dati dalle parrocchie e dagli altri enti renda possibile, in futuro presentare il Rendiconto della Missione dell'intera Chiesa di Bologna.

È morto don Fabio Vignoli

Martedì 21 gennaio è deceduto, alla Casa di Cura Toniolo, don Fabio Vignoli, di anni 68. Nato a Sammartini (Crevalcore) il 17 luglio 1956, dopo gli studi nei Seminari di Bologna è stato ordinato presbitero nel 1982 dal cardinale Antonio Poma. È stato vicario parrocchiale di Vergato dal 1982 al 1984, di San Lazzaro di Savena dal 1984 al 1989, di San Giovanni in Persiceto dal 1989 al 1991. Dal 1991 al 1997 è stato addetto alla Cancelleria della curia per il protocollo e i servizi informativi. Negli stessi anni è stato anche amministratore parrocchiale di San Biagio di Savigno e di Santa Croce di Savigno. Nel 1997 è stato nominato parroco a Zappolino e amministratore parrocchiale di Fagnano e di Ponzano, cui si sono aggiunte nel 2009 le parrocchie di San Giorgio di Samoggia e di Tiola. Tutti questi incarichi sono stati ricoper-



ti fino al 2019, quando si è dovuto trasferire, per ragioni di salute, all'Istituto San Giuseppe delle Piccole Sorelle dei Poveri, divenendo cappellano e rettore della chiesa dell'Istituto. La Messa esequiale è stata presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi venerdì 24 gennaio, nella chiesa dell'Istituto delle Piccole Sorelle dei Poveri. La salma è stata sepolta nel cimitero di Manzolino. «Il mio ricordo di don Fabio - dice mon-

signor Arturo Testi, che con lui ha vissuto nell'Istituto delle Piccole Sorelle dei Poveri - è su alcuni insegnamenti che mi ha dato per il mio servizio sacerdotale. Era sempre sorridente nonostante la sua malattia che progrediva, impedendogli ogni movimento; mostrava il suo amore verso Gesù soprattutto quando portavo la Particella ed era gioioso quando riusciva a celebrare la Messa. Non si è mai lamentato e ha sempre detto che andava tutto bene, anche alla clinica Toniolo, luogo della sua ultima permanenza. Grazie a lui ho sperimentato il vero senso dell'amicizia sacerdotale. Anche se ho perso un vero amico, in compenso in Paradiso c'è lui che mi guarda con il suo sorriso e mi dice: "Prendi il mio posto di cappellano con gioia e serenità". Concordo con il giudizio di due medici del Toniolo che lo hanno curato: "Era un santo"». (C.U.)



La cooperativa di logistica Ncv ha aperto un corso per i propri dipendenti arrivati da poco nel nostro Paese

Nuova scuola di italiano per stranieri con l'aiuto di «Insieme per il lavoro»

Ncv, Cooperativa Logistica evoluta, la prima cooperativa ad aver firmato nel 2022 la «Carta metropolitana per la Logistica etica», promossa dalla Città di Bologna, ha aperto la «Ncv school», una scuola di alfabetizzazione alla lingua italiana gratuita, dedicata ai propri soci e dipendenti di origine straniera. Il progetto, realizzato in collaborazione con la Diaconia valdese di Bologna e la Scuola di italiano «By piedi-Marina Gherardi» che da tempo collabora con «Insieme per il lavoro», rappresenta un passo avanti per promuovere l'inclusione linguistica e sociale nel settore della logistica, dove molto significativa è la presenza di lavoratori stranieri. Le lezioni si svolgeranno nei

weekend presso la sede di Ncv a Valsamoggia per agevolare la partecipazione volontaria di circa 40 lavoratori stranieri, arrivati recentemente in Italia e impiegati nella cooperativa. L'iniziativa è nata a seguito dell'insediamento lavorativo a tempo indeterminato di un candidato di «Insieme per il lavoro» che ha manifestato la necessità di colmare alcune competenze linguistiche e culturali. «Per «Insieme per il lavoro», l'iniziativa rappresenta un importante tassello della creazione di una rete sempre più virtuosa di soggetti che collaborano per l'inclusione delle persone sul territorio» spiega Giovanni Cherubini, referente di «Insieme per il lavoro» per l'Arcidiocesi di Bologna.

DI ALESSANDRO ALBERANI *

Si è svolto a Milano sabato scorso un convegno organizzato da Comunità Democratica, dal titolo «Creare legami, guarire la democrazia». L’iniziativa, promossa da Pierluigi Castagnetti e Graziano Del Rio, ha visto la partecipazione di tante personalità del mondo cattolico e laico. I contributi sono stati di grande qualità, in particolare quello di Ernesto Maria Ruffini, già responsabile dell’Agenzia delle Entrate. Mi sono recato a questa iniziativa, con tanti altri amici del mondo cattolico bolognese, per ribadire l’importanza, espressa pri-

Politica, partire dai valori per dare soluzioni

ma da Papa Francesco e poi dal nostro arcivescovo Matteo Zuppi, di far crescere un impegno che rimetta in campo, nella società e nella città, un progetto concreto sulla Dottrina sociale. Tutti unanimi nel dire che non c’è bisogno di un partito cattolico, ma che è necessario tornare a riflettere per salvare la democrazia e incrementare la partecipazione di tanti che sono sfiduciati dalla politica e non vanno a votare. Per questo credo che occorra partire da nostri valori, qua-

li solidarietà, sussidiarietà, giustizia, equità, dentro un progetto anche educativo che passi poi dalle parole ai fatti, dai valori alle proposte concrete sui temi del lavoro, del welfare, della famiglia, dell’ambiente.... Ogni capitolo deve avere obiettivi concreti. Il lavoro deve essere sempre più dignitoso, con salari equi; la sicurezza sul lavoro deve essere accompagnata dalla formazione, vanno rilanciate scuole professionali e cultura tecnica. Per troppo tempo abbiamo

dimenticato il ruolo importantissimo delle cooperative sociali per tutelare disabili e soggetti fragili, come ci ha insegnato uno dei nostri maestri: il senatore Giovanni Bersani. Sempre sul lavoro, il modello deve essere partecipativo e non solo conflittuale. La Cisl in questi anni ha guardato ai temi della partecipazione e della democrazia economica come asse portante delle relazioni industriali. Marco Biagi ci ha insegnato che si può coniugare flessibilità e sicurezza, e il suo «Li-

bro bianco» rimane un punto di riferimento importante nel mercato del lavoro, che va innovato. Poi bisogna andare sulla sperimentazione: il progetto che sto seguendo per Interporto, della Logistica etica, mette al centro la qualità del lavoro, la tutela del lavoratore, le azioni di solidarietà e di welfare aziendale e l’utilizzo di nuove tecnologie non solo per il profitto, ma per la qualità del lavoro e la sicurezza. Sul capitolo welfare, bisogna poi guardare alla domiciliarità e in-

vestire più risorse per la famiglia; va realizzato un patto generazionale, grazie al quale l’anziano abbia strumenti e risorse per vivere dignitosamente. Poi politiche per l’infanzia che tengano conto della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Una grande sfida è l’educare all’utilizzo della tecnologia in modo etico. Di grande importanza sono le politiche scolastiche e sanitarie, che devono guardare al rapporto pubblico-privato e alla sussidiarietà. Le scuole paritarie sono un

grande valore e quindi non si deve avere paura di un rafforzamento dell’impianto pubblico con un privato sociale sussidiario. Va costruito un «manifesto» concreto per la città del futuro, con idee che mettono al centro l’etica e la persona. È per questo che far sentire la propria voce rappresenta un valorizzare la democrazia. Le «nominations» dall’alto non aiutano nel processo di cambiamento: la politica ha bisogno di cittadini liberi e volenterosi. Solo con l’impegno collettivo e individuale senza protagonismi si può sostenere questo ambizioso progetto.

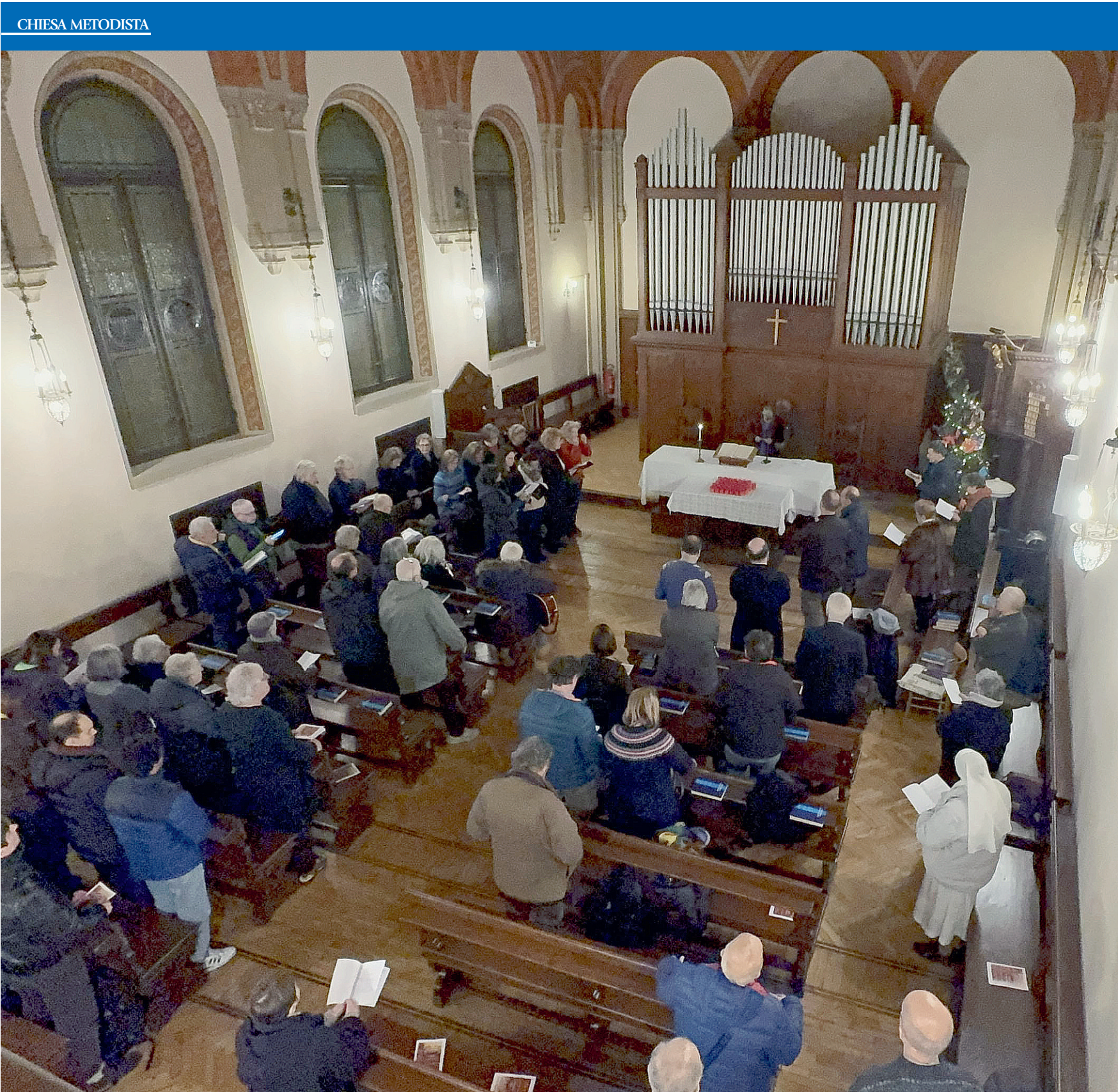
* direttore Logistica etica Interporto Bologna

Tornare a parlare di temi: ciò che serve per un nuovo impegno

DI FILIPPO DIACO *

C’è del fermento nel mondo cattolico e quando c’è del fermento è sempre positivo. Personalmente, ho aderito alla Rete degli amministratori nata dalle Settimane sociali dei cattolici che si sono tenute a Trieste, principalmente perché vengo dal mondo dell’associazionismo cattolico, ma anche per altre ragioni profonde. La prima è che oggi è anacronistico pensare a un partito dei cattolici. Ma oggi i cattolici ci sono in tutti i partiti e le parti politiche. Però sono sempre una minoranza, talvolta una corrente tra le correnti, a volte sono del tutto soli. È una sensazione che sperimento anch’io nel mio impegno politico. Quante volte ci troviamo isolati nel non concordare con alcune posizioni della nostra parte politica, soprattutto quando si va sui temi etici? Mi sono fatto l’idea che, come si fa nelle aziende il «green washing», nelle liste elettorali si faccia del «catholic washing», ma poi non ci sia un vero interesse ad abbracciare quegli ideali, a fare eleggere quei candidati. Anche perché è ora di sfatare una leggenda: molti cattolici non votano più per candidati cattolici. D’altra parte, votare mainstream è decisamente meno scomodo, mentre i cattolici un po’ scomodi lo sono sempre. Non resta che provare a sentirsi meno soli, condividendo idee e buone pratiche con altri amministratori che sono nella nostra stessa posizione. Un dato positivo è che nella Rete ci sono anche le associazioni da cui proveniamo e che ci sostengono: per la prima volta si sta cercando di non lasciare soli gli amministratori cattolici nel loro mandato (anche se personalmente devo dire che non ho mai sentito venire meno il sostegno della mia e di altre associazioni). Cosa mi aspetto da questo fermento? Mi aspetto che si torni a parlare di temi. Che si ricominci a parlare della centralità della persona, che i cattolici non continuino ad assecondare gli altri, ma che tornino ad essere un traino. Mi aspetto che sappiano distinguersi con proposte culturali vere e forti, riuscendo a fare rete tra territori, per saper cogliere il meglio di ogni esperienza. Nessuna operazione nostalgia quindi, ma finalmente idee nuove. Il 14 e 15 febbraio sarò al primo incontro nazionale della cosiddetta «Rete di Trieste», dopo aver partecipato alla tappe organizzative, per dare una testimonianza di impegno ecclesiale e cercare di trovare una soluzione alla crescente crisi della partecipazione politica. Oggi tanti cattolici non vanno a votare perché non si sentono rappresentati dalla polarizzazione dei partiti. Io per primo mi trovo a riflettere sul fatto che, nella mia vita, ho inciso di più nella concretezza come presidente delle Acli o come volontario, che come amministratore. Eppure, sento che la politica vissuta nell’amicizia e nella fraternità tra amministratori cattolici può tornare ad essere luogo privilegiato della carità e che ci possono essere temi condivisi anche fra diversi schieramenti. Nella storia sono stati proprio gli amministratori cattolici ad avere più concretamente cambiato la prospettiva delle comunità. È questa la speranza che mi muove, con l’ambizione che riusciremo a riportare alle urne quanti si sentono delusi da una politica sempre meno connessa alla realtà.

* consigliere comunale Bologna



In preghiera insieme per l’unità di tutti i cristiani

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nell’ambito della Settimana, si è tenuta martedì scorso una Veglia ecumenica presieduta dal presidente della Comunità metodista

FOTO A. CANIATO

Magistratura, riforma difficile

DI PAOLO NATALI *

L’incontro di «Cose della politica» dedicato alla riforma della giustizia ed introdotto da Maurizio Millo, già magistrato per lungo tempo, si è svolto nel giorno in cui la Camera ha approvato in prima lettura il relativo testo di Legge costituzionale. Monsignor Ottani ha introdotto richiamando due brani biblici (Es.20 e Mt.25) che contengono principi importanti: la distinzione del potere giudicante dagli altri poteri, la sua imparzialità e la centralità della persona, attorno a cui ruota il giudizio. Nei tribunali ecclesiastici non si pone il problema della separazione tra giudice e difensore del vincolo: fine comune, infatti, è l’accertamento della verità e fare giustizia. La riforma all’esame del Parlamento, ha detto Millo, verte essenzialmente sulla separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante. I criteri per dare un giudizio sulla riforma sono tre. Anzitutto, efficienza e tempestività, che si realizza aiutando la concentrazione del tempo e delle energie del giudice nell’ascolto e nello studio. Sarebbero necessari strumenti di supporto per l’espletamento di mansioni burocratiche, ma di questo la riforma non fa cenno. Poi, efficacia e competenza, che si raggiunge valorizzando lo studio e l’aggiornamento di chi giudica. Infine, imparzialità e indipendenza che si realizzano quando il giudice non deve «né temere, né sperare» per le decisioni che è chiamato a prendere. Occorre evitare che il merito delle sue decisioni possa influenzare le prospettive di carriera e i cambiamenti di sede e funzioni di lavoro. Da qui

deriva l’importanza del Consiglio superiore della magistratura, dalle cui decisioni dipende ciò che il giudice può sperare o temere. La sua composizione attuale prevede 2/3 dei componenti eletti dai magistrati e 1/3 dal Parlamento con maggioranza qualificata, il che rende difficile la prevalenza di candidati troppo di parte. Con la riforma e la separazione delle carriere, si prevedono due Csm, ove membri eletti da magistrati e politici sarebbero in pari numero e scelti con estrazione a sorte. La carriera unica è importante sia per formazione e mentalità dei magistrati, tutti formati alla cultura della giurisdizione (evitando il pericolo della mentalità accusatoria), sia per la difesa del Pm dal governo, ma anche, in generale, dalla politica. Infine, per quanto riguarda il risarcimento danni per errori del giudice, è ottima e non va modificata la soluzione attuale (risarcimento del danno da parte dello Stato, rivalsa dello Stato nei confronti del giudice ed eventuali conseguenze sulla carriera, da valutare da parte del Csm). I numerosi interventi dei partecipanti hanno toccato il ruolo dell’intelligenza artificiale, la prescrizione, la mediazione, il carattere punitivo della riforma nei confronti dei magistrati, l’obbligatorietà dell’azione penale, l’indulto (a cui il relatore si è dichiarato favorevole), il rispetto delle regole, soppiantate dai rapporti di forza, la razionalità su cui è fondato il diritto senza escludere la componente emotiva. In conclusione Millo ha manifestato le sue motivate riserve e preoccupazioni nei confronti di una riforma che comporta rischi e problemi gravi.

* Commissione diocesana «Cose della politica»

DI UGO SACHS

Martedì 14 gennaio nel Centro sociale della Comunità ebraica di Bologna, si è celebrata la XXXVI Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. L’evento, dal tema attuale e significativo, si è focalizzato sul Giubileo, ispirandosi al versetto del Levitico: «È un Giubileo. Esso sarà per voi santo» (Lv 25,12). Il dialogo ha toccato temi come il riposo della terra, il rapporto con il Creato e la responsabilità verso la Casa comune. Come relatori, Marco del Monte, ministro di culto ebraico, e Anita Prati, docente di Lettere classiche e collaboratrice della rivista «Settimana news». L’incontro ha visto la partecipazione delle figure più rappresentative della città come il cardinale Matteo Zuppi, il presidente della Comunità ebraica Daniele De Paz e il pastore Giacomo Casolari, presidente del Consiglio delle Chiese di Bologna. La loro presenza ha sottolineato l’importanza di costruire ponti tra le tradizioni religiose in un’epoca di divisioni e sfide globali. Il Giubileo, nella tradizione ebraica, rappresenta un anno di santificazione che si celebra ogni 50 anni, segnando un passaggio dalla schiavitù alla libertà. Marco del Monte ha illustrato il significato dello «shofar» o «yovel» (corno), simbolo del Giubileo, che invita alla riflessione sul rispetto per la natura e sulla necessità di abbandonare il dominio oppressivo sugli altri e sull’ambiente. Questo richiamo all’equilibrio ecologico e alla liberazione dai ritmi frenetici della vita moderna si fa oggi particolarmente urgente.

Dal punto di vista mistico, il Giubileo è intrecciato al concetto di «tikkun» (riparazione), un percorso spirituale di miglioramento e purificazione che culmina nella speranza. Questo percorso, presente anche nella celebrazione della Pentecoste ebraica («Shavuot») riflette il cammino verso una relazione armoniosa tra uomo e divino. Anita Prati ha approfondito il Giubileo come occasione di riconciliazione tra tempo e spazio, sottolineando la centralità del dialogo e della reciprocità. Ha evidenziato come il Giubileo cattolico, rappresentato dal pellegrinaggio e dall’apertura della Porta Santa, sia un invito a vivere il tempo come dono e il mondo come un luogo di passaggio, appartenente a Dio. Un aspetto chiave è superare la moderna dicotomia tra spazio e tempo, che ha portato a sfruttamento e alienazione. In questa prospettiva, il giardino emerge come metafora del Giubileo, luogo che unisce spazio e tempo, richiamando alla cura e alla sostenibilità. Questa immagine, ispirata all’enciclica «Laudato si’» di Papa Francesco, propone una nuova armonia con il creato e tra gli esseri umani. La figura di Ildegarda di Bingen, evocata da Prati, incarna l’idea di un’«esistenza sinfonica», in cui l’uomo, il tempo e la natura sono in reciproca armonia. Questa visione invita a coltivare il mondo come un giardino, luogo di vita e speranza per le generazioni future. Alla conclusione dell’evento, il cardinale Zuppi e il presidente De Paz hanno letto un testo congiunto, sottolineando l’importanza del dialogo e della collaborazione tra le fedi per affrontare le sfide contemporanee.

«Cammini di giustizia», don Cugini sui diritti umani

In un contesto sociale minato da un clima di guerra in vari punti del pianeta, in cui spesso sono messe in discussione le conquiste civili e giuridiche del diritto internazionale, avvenute negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale, diventa importante aprire uno spazio di riflessione proprio su questi temi così delicati. Nel libro «Cammini di giustizia» (edizioni San Lorenzo) don Paolo Cugini, che ha guidato la comunità parrocchiale di Dodici Morelli fino ad un anno fa e che attualmente è in missione in Amazonia come parroco in un quartiere di Manaus e professore nella Facoltà Cattolica dell'Amazonia, presenta una serie di studi sul tema dei diritti umani. Troviamo una prima ricerca sulla giurisprudenza italiana per quanto riguarda la salute dello straniero. Dopo un primo paragrafo dedicato a specificare il tema della salute, prendendo come punto di riferimento i principali documenti degli organismi internazionali dal dopoguerra ad oggi, l'attenzione si è rivolta sulla modalità italiana di affrontare il tema della salute dello

Il sacerdote missionario in Amazonia offre una prima ricerca sulla giurisprudenza italiana per quanto riguarda la salute dello straniero. Poi analizza il documento «Dignitatis humanae» del Concilio Vaticano II sul tema della libertà religiosa

straniero. Dalla Costituzione del 1948 sino al decreto Salvini del 2018 molta strada è stata compiuta, come vedremo, ma non sempre in modo positivo e lineare. Si passa poi ad analizzare il documento «Dignitatis humanae» del Concilio Vaticano II sul tema della libertà religiosa. Oltre a mostrare alcuni passaggi fondamentali che ne hanno segnato una grande novità nei confronti del magistero precedente in termini di libertà di coscienza e di religione, viene studiata la coerenza interna e, allo stesso tempo, lo sviluppo dei pronuncia-

menti magisteriali dei pontefici che si sono succeduti al Concilio Vaticano II. Il discorso si snoda, poi, sul tema delicato dei diritti umani che ha occupato un posto sempre più significativo nel dibattito culturale contemporaneo, a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale. In quel delicato contesto storico, si trattava di porre le basi di un mondo in cui la dignità umana fosse riconosciuta come valore universale. L'attenzione è posta sullo sviluppo filosofico avvenuto in occidente sul tema della dignità della persona umana, per porre le basi del diritto. Infine, uno sguardo alla delicata vicenda del Cile a circa 50 anni dal colpo di Stato di Pinochet (1973) ai danni dell'allora presidente Salvador Allende, che ha provocato una riflessione del diritto penale internazionale soprattutto sul tema dei desaparecidos. Mi piace ricordare che don Paolo ha già pubblicato una ventina di libri, fra cui «Quale Chiesa» scritto assieme al nostro arcivescovo Matteo Zuppi.

Massimiliano Borghi

Maestre Pie, i «Giovedì con gli autori»

Il 30 gennaio nella «Sala dei saperi e dei sapori» della scuola Maestre Pie (via Montello, 42) con il patrocinio del Comune di Bologna, si avvierà una nuova iniziativa culturale: «Giovedì con gli autori», un modo per ritrovarsi in dialogo con gli altri e con se stessi attraverso libri che ci in-



La scuola Maestre Pie

terpellano. «Confrontarsi con gli autori è portare a galla la propria umanità, vagliarla, lasciarla fiorire e spargerne i semi, promessa di nuovi frutti - afferma suor Stefania Vitali, preside dell'Istituto -. Ascolteremo esperienze divenute parola che offrono uno sguardo nuovo sulle situazioni: le ferite vanno sempre chiamate per nome, ma è bene cercare sentieri che portano a cambiare di segno ai condizionamenti della vita. Ogni situazione, anche la più amara, può divenire un'opportunità». Molti i temi che saranno trattati: diversità, relazioni familiari, malattia, amore per la vita, prendersi cura, rapporto tra fede e medicina. Gli incontri si svolgeranno alle 18 col seguente calendario: **30 gennaio**, Stefano Maldini presenterà «Bum, morto!»; **il 20 febbraio**, Angela De Tullio «Vite al di là»; **il 13 marzo**, Elisa Mencacci «Dove ti porto? Accompagnare la persona anziana alla fine della vita»; **il 3 aprile**, Franco Serafini «Un cardiologo visita Gesù. I miracoli eucaristici alla prova della scienza». Ingresso libero.

Il saggio di Andrea Segré e Ilaria Pertot, con la prefazione del cardinale Zuppi, denuncia l'impovertimento alimentare generalizzato e la perdita di valore del cibo, che porta a sprecarlo

Quella spesa che si fa nel carrello degli altri

«Da questa presa di coscienza occorre passare all'azione collettiva di istituzioni, famiglie e scuola»

«Questo libro ci aiuta a capire la domanda su cosa mangiano i poveri e quindi a cercare noi la risposta, a fare nostra la loro fame. E farlo ci aiuta a capire l'importanza del cibo, a vivere meglio, perché nella condivisione siamo tutti saziati, non tutti affamati!». A questo ci invita il cardinale Matteo Zuppi nella Prefazione al saggio «La spesa nel carrello degli altri» (edizioni Baldini+Castoldi). Gli autori Andrea Segré, docente all'Università di Bologna e consigliere del Sindaco per le politiche alimentari urbane e metropolitane ed Ilaria Pertot, docente all'Università di Trento e figura di riferimento internazionale nella ricerca avanzata agroalimentare, ci chiamano infatti a riflettere su un fenomeno d'attualità in Italia: l'impovertimento alimentare generalizzato e la perdita di valore del cibo, che porta a sprecare in grande quantità. Da questa presa di coscienza - viene suggerito - occorre passare all'azione collettiva coinvolgendo le Istituzioni nazionali, i Comuni, le famiglie e la scuola in modo che possa essere garantito ad ogni individuo il diritto universale ad un'alimentazione adeguata, sicura e sostenibile («ius cibus»), ma anche una seria educazione alimentare in



Un momento della presntazione del volume al Mast lo scorso novembre

tutti i cicli di istruzione. Gli autori affermano infatti che tutto ciò renderebbe meno vulnerabili i «poveri alimentari», e questo sarebbe già un risultato importante, «ma aiuterebbe anche a intercettare e contrastare la condizione di impoverimento alimentare che va ben oltre l'aspetto economico di accesso al cibo, intervenendo sotto diversi profili sulla consapevolezza delle persone», sui loro comportamenti e i loro stili di vita, a partire proprio dall'alimentazione. Emblematiche le tredici storie di sopravvivenza alimentare ed esistenziale che gli autori raccontano, prese dalla realtà dell'indagine che hanno

effettuato «per stimolare la riflessione e il dibattito, e di conseguenza la politica, a ragionare sulle ragioni della povertà» perché «se non si inizia ad intervenire a livello strutturale, i numeri della povertà, della malnutrizione, dell'insicurezza, dello spreco alimentare saranno sempre più elevati e le azioni sempre più emergenziali e di corto raggio». È a livello locale che risulta più facile attuare dei progetti educativi e dei corsi di formazione sull'educazione alimentare degli adulti coinvolgendo categorie diverse di persone: studenti, pensionati, migranti, e giungere quindi a risultati più concreti sul territorio.

I proventi del libro a Mensana

Il volume «La spesa nel carrello degli altri» è stato presentato lo scorso 14 novembre al Mast di Bologna, alla presenza del cardinale Matteo Zuppi che ne ha curato la prefazione, e degli autori. I proventi dei diritti d'autore del libro saranno devoluti a «Mensana», la mensa solidale per persone in condizione di fragilità socio-economica e con malattie legate alla sfera nutrizionale e metabolica, che si trova nei locali della parrocchia della Beata Vergine Immacolata di Bologna. Un progetto la cui nascita è stata resa possibile grazie al contributo della Diocesi e della Città Metropolitana di Bologna. Andrea Segré sottolinea: «Bologna dà l'esempio, occorre moltiplicare questi esempi» perché «dietro ogni numero c'è una persona, una storia, e la povertà sta aumentando».

BRAGA



Una veduta di Bologna dall'alto

Abitare: un approccio più relazionale

Il libro di Piergiacomo Braga «Case popolari. Un territorio di relazioni», uscito di recente per le edizioni Franco Angeli, ci consegna un ritratto «in positivo» delle case popolari, considerate a tutti gli effetti «mondi vitali», da amministrare secondo i principi di una gestione sociale integrata. Un approccio non scontato, rispetto ad una retorica dominante, anche mediatica che, quando intercetta il tema dell'edilizia popolare, tende ad associarlo a degrado e insicurezza, producendo e riproducendo stereotipi. Secondo l'autore, che lavora presso la locale Azienda Casa (Acer) come responsabile della comunicazione e dei progetti di sostenibilità sociale, l'edilizia residenziale pubblica rischia oggi di essere marginalizzata, non solo dal punto di vista economico ma anche sociale e culturale, se non si interviene con politiche abitative relazionali che accettino la sfida di confrontarsi con una nozione più ricca di abitare. Mettere a disposizione delle famiglie più povere gli alloggi a canone ridotto è ovviamente una priorità, e le politiche di housing, in un contesto di emergenza abitativa, non possono sottrarsi a questo obiettivo prioritario. Tuttavia, la dimensione abitativa - sostiene l'autore - non può essere ridotta alla mera disponibilità di un tetto. «Il passaggio da politiche per la casa a politiche per l'abitare non è un artificio retorico, ma riguarda concretamente il legame complesso tra interventi sulle strutture fisiche, l'attivazione di servizi di prossimità, il coinvolgimento degli abitanti e di una pluralità di attori pubblici e privati. L'insieme delle pratiche e delle sperimentazioni progettuali raccontati nel mio libro configurano una nuova forma di governance dei processi abitativi che mettono al centro gli abitanti e le comunità». Apprendiamo così che anche nelle case popolari è possibile prendersi cura degli spazi perché diventino luoghi dell'abitare; assegnare alloggi dignitosi accompagnando ed educando gli inquilini ad intraprendere i vicini nel rispetto delle regole; rifiutare le logiche del «si è sempre fatto così» per co-progettare nuovi servizi di prossimità; unire legalità e solidarietà per non lasciare nessuno da solo anche di fronte alla morosità incolpevole; stimolare percorsi di mutuo aiuto all'interno dei comparti e nel territorio circostante; introdurre tecnologie per l'assistenza e l'attivazione di anziani e disabili; promuovere percorsi di mediazione sociale, affinando l'ascolto dei bisogni e contrastando la solitudine. Queste politiche, realizzate tramite progetti concreti, dimostrano che la casa pubblica può diventare un bene comune relazionale, sfuggendo al suo destino di parking assistenziale della popolazione più povera e fragile, esclusa di fatto dai processi di cittadinanza sociale. (D.T.)

Il Centro ortopedico Putti

«Un aspetto che ha sempre caratterizzato il seminario di Villa Revedin dalla sua apertura nel 1932 è che, pur essendo destinato alla formazione dei sacerdoti della nostra Chiesa Locale, in questi novant'anni si è aperto alle necessità dei tempi diventando anche "luogo di solidarietà", ne è convinto monsignor Marco Bonfiglioli, Rettore del Seminario arcivescovile di Bologna che ha scritto la prefazione al libro «Il centro ortopedico e mutilati "Vittorio Putti" di Bologna (1941 - 1951)» a cura di Emanuele Grieco - edizioni Lui. Già nella primavera del 1941, per volere dell'allora Arcivescovo di Bologna, cardinal Nasalli Rocca, furono messi a disposizione circa i due terzi degli spazi per aprire questo

centro dedicato all'assistenza e alla riabilitazione dei feriti di guerra. Proprio a tale decennale attività è dedicato l'intero volume, edito ottant'anni dopo la costruzione del rifugio antiaereo resosi necessario per la protezione di coloro che operavano e vivevano nella struttura sanitaria. «L'occasione dell'anniversario ha dato lo stimolo per tentare la realizzazione di un progetto non poco ambizioso: una storia complessiva del Centro» spiega il curatore Emanuele Grieco, dunque nei testi di Mari-

In un volume l'attività complessiva dal 1941 al 1951 nei locali del seminario a Villa Revedin

lena Frati, Elisa Gamberini, Ariano Guastaldi, Maria Paola Martino e Nunzio Spina trovano spazio la cronologia degli eventi, le testimonianze e i ricordi, il tutto corredato da un vasto apparato di fotografie d'epoca riguardanti i medici e gli operatori sanitari, gli ambienti, le certificazioni mediche e le patologie, le pubblicazioni scientifiche e i documenti prodotti. Ancora oggi gli spazi in passato utilizzati dal Centro sono sede di attività solidali; «È il passato dunque che si collega e si rinnova nel presente: come cristiani siamo chiamati a lasciare un segno nella storia vivendo la fede nella solidarietà e attenzione all'altro» - afferma ancora monsignor Bonfiglioli, e a non dimenticare quanto di buono e di grande è stato compiuto.

Gli ultimi giorni di Dante?

Pubblicato nella collana Biblioteca di Filologicamente, il volume «Gli ultimi giorni di Dante? Testi e documenti» di Giuseppina Brunetti, docente di Filologia e Linguistica romanza all'Università di Bologna e Agnese Macchiarelli, docente di Letteratura latina medievale e umanistica all'Università Ca' Foscari di Venezia (edizioni Bologna University Press) indaga uno dei capitoli più complessi e dibattuti della vita di Dante Alighieri, ripercorrendo con mente filologica i suoi ultimi giorni e la cosiddetta «ambasceria a Venezia». Della biografia di Dante «pressoché tutto (di ciò che è sopravvissuto) sembrerebbe esser noto, esaminato e commentato, quasi nulla invece di strettamente documentario ci è davvero rimasto -



La copertina

viene sottolineato nel primo capitolo del libro -. Esattamente come nessun verso o rigo di mano propria, nessun libro (o almeno riconosciuto, indubitabilmente, come tale), certamente posseduto o postulato (o almeno a lui, con certezza, connesso), nessun documento, pubblico o privato, da lui redatto, scritto o sottoscritto. Egualmente: nessun atto sicuro riguarda "la fine di Dante" ossia la conclusione della sua parabola biografica, la sua morte a Ravenna, nell'ultimo rifugio che dovette accoglierlo mentre era in vita". Alla luce di un rigoroso esame delle testimonianze e dei testi letterari coevi, l'edizione completa dei documenti offre al lettore una visione inedita di quei giorni finali, ancora sospesi tra racconto, storia ed invenzione.

Incontro regionale dei giornalisti al Veritatis Splendor



Un incontro degli scorsi anni

«La deontologia nell'informazione e giornalisti con un linguaggio di speranza» è il titolo della XX edizione dell'incontro regionale dei giornalisti che si svolgerà venerdì 31 gennaio a Bologna presso l'Istituto Veritatis Splendor, Fondazione Lercaro, via Riva di Reno 57, con inizio alle 15 e termine alle 19, in occasione della festa del patrono dei giornalisti, San Francesco di Sales. L'incontro è organizzato da Ufficio Comunicazioni sociali Ceer, Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, Fondazione Giornalisti Emilia-Romagna, in collaborazione con Fisc, Ucsi e con l'ospitalità dell'Ucs, dell'Arcidiocesi di Bologna, del settimanale «Bologna Sette» e di «12 Porte». Dopo i saluti di monsignor Domenico Beneventi,

vescovo delegato Ceer per le Comunicazioni sociali e vescovo di San Marino-Montefeltro, e di Luigi Lamma, delegato regionale Fisc, interverranno Silvestro Ramunno, presidente Ordine dei giornalisti Emilia-Romagna, Francesco Zanotti, presidente Ucsi Emilia-Romagna e direttore del settimanale «Corriere Cesenate», Martina Pacini, vicedirettore del settimanale diocesano «Il Risveglio», Daniela Verlicchi, direttore de «il Risveglio» e vice direttore del «Corriere Cesenate» edizione di Ravenna, Luca Tentori, giornalista della rubrica televisiva «12 Porte» e del settimanale «Bologna Sette», Alessandro Rondoni, direttore Ufficio Comunicazioni sociali della Ceer e dell'Arcidiocesi di Bologna, Vincenzo Corrado, direttore Ufficio nazionale Comunicazioni sociali

della Cei, e l'intervento conclusivo sarà del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna. Porterà il suo saluto a nome della diocesi anche monsignor Stefano Ottani, Vicario generale per la Sinodalità. Al convegno, che è anche corso di formazione per giornalisti con l'acquisizione di 6 crediti professionali deontologici (previa iscrizione su www.formazionegiornalisti.it), verrà anche ripreso il messaggio di Papa Francesco per la 59a Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali «Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori» (cf. 1Pt 3,15-16). Sarà pure l'occasione per riflettere sull'esperienza del Giubileo del Mondo della Comunicazione nell'incontro con il Papa del 25 gennaio, e un importante

momento di riflessione e di formazione sul Codice Deontologico delle Giornaliste e dei Giornalisti, approvato l'11 dicembre scorso dal Consiglio Nazionale Odg. «Raccontare storie e comunicare con il cuore - afferma Rondoni, che cura il convegno regionale sin dagli inizi - è il nostro servizio mettendo al centro sempre la persona. Essere giunti alla XX edizione sottolinea l'importanza di un cammino fatto e da compiere ancora insieme, aperto a tutti, per una comunicazione libera, responsabile e di speranza, al servizio della gente e del territorio». Nella ricorrenza di San Francesco di Sales, come da tradizione, si svolgeranno anche incontri di formazione nelle varie diocesi della regione a cura degli Ucs diocesani. (B.S.)

80° MONTE SOLE

Zuppi con gli studenti al cinema Perla

Nell'ambito delle celebrazioni dell'80° anniversario degli eccidi di Monte Sole, la Chiesa di Bologna promuove per giovedì 30 gennaio al cinema Perla (via San Donato, 38), un incontro riservato agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. L'evento rappresenta un'occasione importante per riflettere sulla memoria storica e per promuovere la pace. Il programma prevede alle 9.30 l'intervento di Roberta Mira, docente di Storia dell'Università di Bologna che offrirà un approfondimento ai fatti accaduti a Monte Sole; alle 10.15 la parola ai testimoni tra cui Caterina Fornasini che racconterà la sua storia e quella di suo zio, il Beato don Giovanni Fornasini e infine alle 11 ci sarà un dialogo tra il cardinale Matteo Zuppi e gli studenti.

Prosegue il rendiconto del viaggio in Israele e Cisgiordania dei primi di gennaio. In questo numero la testimonianza di un giovane volontario bolognese a Betlemme

Terra Santa, pellegrini di speranza

Mercoledì 29 alle 19.30 su Tv2000 uno speciale con monsignor Stefano Ottani e il Custode



I pellegrini al Santo Sepolcro

DI LUCA TENTORI

Continua il resoconto del Pellegrinaggio giubilare di comunione e pace che si è tenuto dal 2 al 6 gennaio scorso e proposto dall'Arcidiocesi di Bologna insieme al Patriarcato latino di Gerusalemme. Sul nostro giornale, sul canale YouTube di 12Porte e sul sito dell'Arcidiocesi nell'apposita sezione, si possono trovare in aggiornamento le testimonianze degli incontri di quei giorni. Mercoledì 29 alle 19.30 su

Tv2000 (canale 28 del digitale terrestre) la puntata della rubrica «In cammino» sarà interamente dedicata al Pellegrinaggio bolognese. Ospite in studio monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la sinodalità, che ha guidato il gruppo di pellegrini. In collegamento il Custode di Terra Santa padre Francesco Patton. Alcuni servizi poi porteranno la testimonianza di coloro che hanno partecipato alla straordinaria esperienza. Prosegue in queste pagine la raccolta di

testimonianze degli incontri. A Betlemme, a pochi passi dalla Basilica della Natività, all'Hogar Ninos Dios, i pellegrini hanno incontrato anche un volontario bolognese che tramite l'Azione Cattolica ha scoperto questa realtà e ora ha offerto un anno della sua vita per mettersi al loro servizio. «Sono arrivato qui circa due anni fa - spiega Francesco Tomassia - per fare un'esperienza di volontariato. Al termine ho rinnovato il mio interesse a rimanere a Betlemme. Nell'ultimo anno vivo

quasi in maniera stabile in questa casa che accoglie bambini fragili, orfani o abbandonati. Sto cercando di capire anche nella mia vita come poter essere al servizio degli altri, in particolare qui in Terra Santa, in questa terra e non solo con i bambini, ma anche con altre associazioni tra Betlemme e Gerusalemme». A causa della guerra la situazione sociale è molto critica. Quale impatto ha nella vita dell'istituto? «A Betlemme e in tutta la parte della Cisgiordania le conseguenze maggiori

sono sugli spostamenti: checkpoint chiusi, strade chiuse con la sabbia o con il cemento. Per noi questo crea difficoltà soprattutto nel trasportare i bambini: diventa molto complicato spostarci a Gerusalemme per una visita medica o per andare a comprare qualcosa che magari qui a Betlemme non si trova. Anche i prezzi sicuramente sono molto più alti. Inoltre, non avendo pellegrini, non avendo turisti, non abbiano persone che ci portano un po' di aiuti e tutto quello che serve lo dobbiamo

comperare. C'è anche tanta diffidenza, tanta paura da parte delle persone, anche nei confronti di volti stranieri». L'invito di Francesco è quello di ascoltare chi questa terra la vive e di cercare di informarsi, di comprendere le storie, senza fermarsi al fatto che sia israeliano o palestinese. In tutti i modi occorre supportare chi cerca davvero il dialogo costruttivo e costruire una giustizia che sia per tutti, perché diversamente non ci può essere pace. La giustizia e i diritti devono essere per tutti.

Ufficio Regionale
Per Le Comunicazioni Sociali
Conferenza Episcopale Emilia-Romagna

in collaborazione con

FISC

ACCEC

G.A.T.E.R.

ordine dei giornalisti
emilia romagna

con l'ospitalità di

Arcidiocesi di Bologna

Ufficio Comunicazioni Sociali Arcidiocesi di Bologna

BOLOGNA SETTE

12PORTE

www.chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale

XX edizione della Festa regionale di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti

VENERDI' 31 GENNAIO 2025 ORE 15

ISTITUTO VERITATIS SPLENDOR - Via Riva di Reno 57, 40122 Bologna

La deontologia nell'informazione e giornalisti con un linguaggio di speranza

Saluti

Mons. Domenico Beneventi, vescovo delegato per le Comunicazioni sociali Ceer

Luigi Lamma, delegato Fisc Emilia-Romagna

Mons. Stefano Ottani, vicario generale per la sinodalità Arcidiocesi di Bologna

Mons. Roberto Macciantelli, presidente Fondazione Lercaro

Interventi

Silvestro Ramunno, presidente Ordine dei giornalisti Emilia-Romagna

Francesco Zanotti, presidente Ucsi Emilia-Romagna e direttore del settimanale "Corriere Cesenate"

Martina Pacini, vicedirettore del settimanale diocesano "Il Risveglio" di Fidenza

Daniela Verlicchi, direttore de "il Risveglio" e vice direttore del "Corriere Cesenate" edizione di Ravenna

Luca Tentori, giornalista della rubrica televisiva "12 Porte" e del settimanale "Bologna Sette"

Alessandro Rondoni, direttore Ufficio Comunicazioni sociali della Ceer e dell'Arcidiocesi di Bologna

Vincenzo Corrado, direttore Ufficio nazionale Comunicazioni sociali della CEI

S.E. Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei

Dibattito - Conclusioni

Verrà presentato il messaggio di Papa Francesco per la 59ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali:
«Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori» (cf. 1Pt 3,15-16)

80° DELL'ECCIDIO
DI MONTE SOLE

memorie per pensare e
agire la pace

30 gennaio 2025

INCONTRO PER GLI STUDENTI DELLE
SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO

al cinema Perla

VIA S. DONATO, 38

Programma

9.00 - Accoglienza

9.30 - Il racconto dei fatti, prof.ssa Roberta Mira (Storica - Università di Bologna)

10.15 - La parola ai testimoni: Caterina Fornasini, superstite, racconta la sua storia e quella dello zio, il Beato don Giovanni Fornasini

11.00 - Il card. Matteo Zuppi dialoga con gli studenti

inserito promozionale non a pagamento



Giorno del Ricordo, mostra in Comune

Per il Giorno del Ricordo a Bologna e nella sua provincia, la mostra proposta come ogni anno, nella Manica Lunga di Palazzo d'Accursio, dal 28 gennaio al 9 febbraio sarà «“Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente”. L'esilio dei Giuliano Dalmati alla fine del Secondo Conflitto Mondiale». La mostra racconta la vicenda del confine orientale e dei 350.000 Italiani che dovettero abbandonare case e terre. Dopo il 25 aprile 1945, la Seconda Guerra Mondiale continuò in quella zona, costringendo migliaia di persone a fuggire con poche cose, lasciando indietro una parte importante della loro vita. Grazie all'impegno dei sopravvissuti, la memoria di quella tragedia non è andata perduta e oggi è un dovere ricordare e raccontare quella brutale esperienza. A cura dell'associazione nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia, del Coordinamento Adriatico e del «Centro documentazione multimediale della cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata» di Trieste. Questa mostra è stata realizzata in occasione del Meeting per l'amicizia fra i popoli a Rimini nel 2015.



Ottani a Borgo Panigale - Lungo Reno Il cammino iniziato ha il fulcro a Pentecoste

Il 13 gennaio scorso abbiamo accolto con gioia il vicario generale per la Sinodalità, monsignor Stefano Ottani, nella nostra Zona pastorale Borgo Panigale-Lungo Reno. Il Comitato di Zona con i referenti dei quattro ambiti ha esteso l'invito a tutti i sacerdoti, diaconi, ministri istituiti e alle sorelle della Casa della Carità: eravamo circa 50! L'inverno ci ha suggerito di iniziare con una cena che è stata l'occasione per parlare fra noi e di noi, ed è stato bello avere il Vicario insieme a noi in un momento così intimo. Poi la recita del Magnificat ci ha condotto nel grembo della nostra Madre, e monsignor Ottani ci ha fatto riflettere su questo canto, modello di dialogo con Dio, per imparare da Maria ad ascoltare, custodire e donare. A seguire abbiamo ascoltato una sintesi del recente pellegrinaggio in Terra Santa: grande è stata la commozione nel sentire il racconto delle comunità cristiane che vivono un periodo tremendo, ma rimangono salde nella speranza. Infine, l'incontro ed il dialogo con la Zp ed i suoi

ambiti. Varie sono le attività che hanno cominciato ad avere un respiro di Zona: la catechesi preparatoria alla Cresima, l'incontro mensile dei ragazzi delle Medie, gli incontri dei giovani, i cori, i percorsi di lettura biblica. Per la nostra Zona il momento più sentito è la Veglia di Pentecoste, che vede la celebrazione dei nostri parroci, l'animazione liturgica dei cori riuniti, la partecipazione di tutta la Zp ed un momento di preghiera presso la Casa della Carità. E questa Casa, che tesoro prezioso! Monsignor Ottani ci ha dato di essa l'immagine di un «cuore» per la Zp: elemento vitale e formativo per tutti. E noi ci siamo impegnati a supportarla, coinvolgendo tutti gli ambiti. Abbiamo infine riportato anche le nostre fatiche: nel coordinamento, nel trovare tempo e risorse, nel fare scelte che possano dare un futuro ed un respiro più ampio alle attività delle singole parrocchie. Il cammino della Zp è solo all'inizio e l'incontro con il Vicario, all'inizio dell'anno giubilare, è stato un dono. Il suo saluto iniziale lo faremo nostro: «Arrivare a pensarci insieme».

Antonietta Rizzo, presidente Zona pastorale Borgo Panigale - Lungo Reno



Raccolta Lercaro mostra di Freschi

La prima mostra dell'anno della Raccolta Lercaro (via Riva di Reno, 57) si è aperta giovedì 23 ed è una personale di Luca Freschi a cura di Niccolò Bonechi dal titolo «Se chiudo gli occhi il buio non mi vede - Atto II», in collaborazione con la galleria «L'Ariete artecontemporanea». Dopo «Atto I», svoltosi nel novembre scorso, questa seconda parte presenta l'ultima ricerca dell'artista attraverso opere in terracotta ceramica che si concentrano sul tema della «vanitas» (vanità della vita), della profondità interiore, del «memento mori». Con la tecnica del calco, l'artista lavora sulla scomposizione e la ricomposizione degli elementi che abitano il suo immaginario: figure classiche, vasi antichi, fiori recisi. La mostra (inserita nell'ambito di Art City, in occasione di Artefiera) comprende opere scultoree a parete e a tutto tondo, mettendo in luce l'eterogeneità della produzione di Freschi. Ingresso libero.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato membri del Collegio dei Consultori per il prossimo quinquennio dal 1 gennaio 2025 al 31 dicembre 2029 i seguenti presbiteri, membri del Consiglio presbiterale: Bondioli Carlo Maria; Cippone Marco; D'Ambrosia Massimo; Faggioli Enrico; Leonardi Giancarlo; Marchesini Alessandro; Passanti Filippo; Rausa Tommaso.

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO/1. «Messico e nuvole.. di missione» è il tema del prossimo incontro proposto dal Centro missionario diocesano. Mercoledì 29 alle 20.45 al Centro cardinale Poma (via Mazzoni, 6/4), si potrà ascoltare la testimonianza del bolognese Mauro Pazzi, missionario del Pime che si occupa di evangelizzazione e di Pastorale sociale in una comunità in Costa Rica, Messico.

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO/2. In vista dei viaggi missionari dell'estate 2025 il Centro missionario diocesano bolognese ha programmato una serie di incontri. Sabato 8 febbraio «Progettare», sabato 8 marzo «Incontrare», sabato 5 aprile «Annunciare». Tutti dalle 15 alle 19 al Centro Poma (via Mazzoni, 6/4). Contatti e programma completo: missiobologna@gmail.com; www.missiobologna.org

associazioni

SCALPICCI SOTTO I PLATANI. Oggi alle 17, nella sala polivalente in via Enriquez 56/viale Lincoln 7, (oratorio parrocchia Corpus Domini), va in scena lo spettacolo teatrale «Scalpicci sotto i platani» proposto dal circolo «Il campanile» in collaborazione con Pax Christi Bologna. Lo spettacolo è un lavoro di teatro civile, dedicato alla strage di Sant'Anna di Stazzema. Per molti versi simile a quella di Monte Sole, e per entrambi, quest'anno, ricorre l'80° anniversario. «Scalpicci sotto i platani» è scritto ed interpretato da Elisabetta Salvatori, che ha ascoltato i racconti di quei pochi sopravvissuti, le testimonianze dirette di coloro

Nominato nuovo Collegio Consultori - Centro missionario, incontro con Mauro Pazzi

Andrea Purgatori, un convegno e un film per ricordare il giornalista

che, bambini, vissero quel tragico giorno. CENTRO CULTURALE ENRICO MANFREDINI. Giovedì 30 gennaio alle 21 presso il Teatro della Misericordia (piazza di Porta Castiglione, 3), il Centro Culturale «Enrico Manfredini» organizza la presentazione del libro «La croce e il drago: la missione della Fraternità San Carlo a Taiwan». Con Simone Valentini e Martino Zavarise, missionari della Fraternità San Carlo a Taiwan, come tra i mercatini, i grattacieli, le bancarelle e le fabbriche di microchips la scoperta della fede. Interverrà l'autore del libro, Leone Grotti.

AIFO. Oggi si celebra la 72° Giornata Mondiale dei malati di Lebbra, istituita da Raoul Follereau. In Italia l'iniziativa è promossa dall'Associazione italiana amici di Raoul Follereau che, da oltre 60 anni, è in prima linea nel mondo per la lotta alla lebbra per garantire il diritto alla cura e all'inclusione. Per promuovere il tema del diritto alla salute globale, centinaia di volontari Aifo saranno nelle piazze e parrocchie d'Italia con il «Miele della solidarietà» e il «Kit - Stare bene è un diritto» il cui ricavato finanzia i progetti socio-sanitari di Aifo nel mondo.

cultura

TCBO. Si è aperta la Stagione lirica 2025 del Teatro Comunale di Bologna al Nouveau. Venerdì 24 è andato in scena il nuovo allestimento dell'opera «western» di Puccini «La fanciulla del west» con la regia di Paul Curran e la direzione di Riccardo Frizza. In replica, il 28 gennaio alle 18, il 29 alle 20 e il 30 alle 18.

CENTRO CULTURALE LA TERRAZZA. Giovedì 30 alle 16 al Centro culturale «La terrazza» (via del Colle, 1 - Ponticella), opera brillante in

costume «Don Pasquale» di Donizetti con Busi, Cigna, Buttazzo, Brusa, Agostini; alla tromba Zardi, al pianoforte Dragan Babic.

FONDAZIONE ZERI. Mercoledì 29 alle 17.30, Giacomo Calogero e Neville Rowley presentano due volumi dedicati al Musée Jacquemart-André che conserva una prestigiosa collezione di pittura italiana dal XIV al XIX secolo con capolavori di Botticelli, Veronese, Mantegna, Raffaello.

EX CHIESA DI SAN BARBAZIANO. Dopo un accurato intervento di restauro, in occasione di Art City Bologna 2025, apre al pubblico l'ex chiesa di San Barbaziano, con un progetto speciale dell'artista norvegese Per Barclay, «La strage degli Innocenti», è in programma dal 31 gennaio al 9 febbraio (apertura al pubblico: 31 gennaio alle 15). Per Barclay reinterpretare con un intervento all'interno dell'ex chiesa il celebre dipinto «La strage

S. GIOVANNI IN MONTE



Marella, Messa di Zuppi in ricordo della riabilitazione

Domenica 2 febbraio alle 11, nella chiesa di San Giovanni in Monte, il cardinale Matteo Zuppi presiederà una celebrazione eucaristica in memoria dei cento anni dalla prima Messa del Beato Orlino Marella dopo la sospensione «a divinis» che gli era stata inflitta nel 1909 dal vescovo di Chioggia per avere ospitato Romolo Murri, padre del cristianesimo sociale, poi scomunicato. La sospensione fu revocata nel 1925 dal cardinale arcivescovo di Bologna Nasalli Rocca che riabilitò don Marella e lo accolse in città. Nell'occasione verrà dedicata al Beato un'opera dello scultore Paolo Gualandi.

SCUOLA TEOLOGICA

«Tra le pagine della storia» in archivi e biblioteche

Il corso «Tra le pagine della storia» della Scuola di formazione teologica si articolerà in 8 incontri da martedì 4 febbraio al 1° aprile. Le lezioni, valide per l'aggiornamento docenti, saranno itineranti e si svolgeranno in varie biblioteche e luoghi di cultura, fra cui: Archivio di Stato, Biblioteca universitaria e Archivio arcivescovile.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 17.30 in Cattedrale, Messa in occasione della Giornata della Parola e del Seminario con conferimento del Lettorato e Accolitato a due seminaristi e del Lettorato a 23 uomini e donne.

MARTEDÌ 28 Alle 18.30 nella basilica di San Domenico, Messa per la festa di san Tommaso d'Aquino, patrono della Fier.

GIOVEDÌ 30 In mattinata, al Cinema Perla dialoga con gli studenti sulla memoria della strage di Monte Sole.

VENERDÌ 31 Nel pomeriggio partecipa al Convegno regionale dei giornalisti e comunicatori in occasione della festa di san Francesco di Sales, loro patrono.

SABATO 1° FEBBRAIO Alle 15 dal Meloncello guida il pellegrinaggio per la Giornata della Vita al Santuario della Beata Vergine di San Luca; a seguire, Messa in Basilica.

DOMENICA 2 Alle 11 nella basilica di San Giovanni in Monte, Messa per il centenario della prima celebrazione eucaristica del beato Orlino Marella dopo la fine della sospensione «a divinis». Alle 17.30 in Cattedrale, Messa per la festa della Presentazione di Gesù al Tempio e la Giornata della Vita consacrata.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Nell'ambito della Domenica della Parola, dalle 11 alle 17, nella chiesa di San Donato, lettura continuata del libro della Genesi con commenti delle tradizioni ebraica e cristiana, a cura della Piccola Famiglia dell'Annunziata e delle Suore Francescane Alcantarine.

Alle 17.30 in Cattedrale, Messa nell'ambito della Giornata della Parola e del Seminario; con: ferimento del Lettorato e Accolitato a due seminaristi e del Lettorato a 23 uomini e donne.

Sabato 1 febbraio Alle 15 dal Meloncello pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca, guidato dall'Arcivescovo, per la Giornata della Vita; a seguire, Messa dell'Arcivescovo in Basilica.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Maria» ore 16 - 21 (VOS), «L'orchestra stonata» ore 18.45 -

BRISTOL (via Toscana, 146) «L'abbaglio» ore 15 - 17.30 - 20.30

GALLIERA (via Matteotti, 25): «Giurato numero 2» ore 16.30, «L'orchestra stonata» ore 19, «Longlegs» ore 21.30 (VOS)

GAMALIELE (via Mascarella, 46) «Azur e Asmar» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue, 14): «La stanza accanto» ore 15.30, «Flow - Un mondo da salvare» ore 17.30, «Leggere Lolita a Teheran» ore 19,

«Amerikatsi» ore 21

PERLA (via San Donato, 34/2) «Le déluge - Gli ultimi giorni di Maria Antonietta» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti, 418) «Tofu in Japan» ore 16, «La stanza accanto» ore 18.30, «Giurato numero 2» ore 20.40

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «Conclave» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «Here» ore 16 - 18.30, «Pino Daniele - Nero a metà» ore 21

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) «Nosferatu» ore 18.30 - 20.30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «Diamanti» ore 18.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «Nosferatu» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

27 GENNAIO
Montanari don Umberto (1960), Tagliavini don Rinaldo (2003), Fuligni don Tiziano (2012)

28 GENNAIO
Trenti don Tiziano (2020)

29 GENNAIO
Mignani monsignor Gaetano, missionario (1973), Ruggiano Abate don Angelo (1977), Maselli don Antonio (1990), Taglioli don Pasqualino (2001), Cuppini don Francesco (2015)

30 GENNAIO
Ferrari don Augusto (1960), Gritti don Alberto (2016)

31 GENNAIO
Terzi don Elio (1961), Luminasi don Ferruccio (1970), Morisi don Agostino (2021)

2 FEBBRAIO
Barbieri don Angelo (1960), De Maria don Giorgio (1979)

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica
con **Avvenire**,
in edicola,
in parrocchia
e in abbonamento



Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro
in edicola tramite coupon

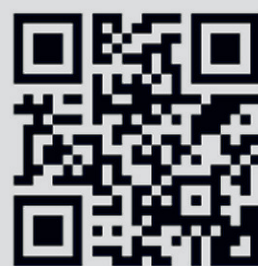
€ 60,00

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e
tablet. Anche su app Avvenire

€ 39,99

Inquadra il qr code e
abbonati subito



Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@avvenire.it

Avvenire

Bologna sette

Arceidiocesi di Bologna
Ufficio Comunicazioni Sociali



f **i**
[@chiesadibologna](https://www.facebook.com/chiesadibologna)